

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Facc tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiana lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tutto per Sedi di Udine che per quelli della Provincia e del Regno, per gli altri Stati non da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Moneta svedese.

dirimpetto al cambio-valore P. Mancini N. 834 verso l. Piana. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Delle condizioni della viabilità in Italia.

(continuazione e fine)

Or questi mali economici, che principalmente derivano dalle condizioni attuali della nostra viabilità, non pur sono per loro stessi gravissimi, ma costituiscono la vera cagione di pressoché tutti gli altri mali, che ora ci travagliano. E questi gravissimi mali, che minacciano, direi quasi, fin l'esistenza della nazione, non potranno esser curati principalmente che da un'intelligenza ed energia amministrativa.

Tutti gli altri mali, che sotto sì svariati aspetti ci si presentano, più che da altro derivano dallo stato economico in cui si ritrova il paese; né altrimenti potremo rimuoverli che rimuovendone le ragioni: così meglio che altrove in questo nostro stato economico, e nel suo miglioramento, noi dobbiamo ricercare le ragioni ed i rimedi del principissimo dei nostri mali e delle difficoltà, la finanza.

Le finanze di uno Stato non sono, né possono essere che l'espressione fedele delle condizioni economiche di un paese. E tutti i mali che gravitano sulla produttività di un paese, gravitano sulle finanze. Ben delle volte le nazioni eccezionalmente possiedono e debbono fare degli sforzi finanziari sproporzionati alle loro ricchezze; ma normalmente la finanza deve di necessità conformarsi alle condizioni economiche della nazione. Pervenute le imposte a certi limiti, il loro accrescimento, o è effetto di cresciuta ricchezza, o addirittura causa di miseria. Quindi ogni buon sistema di finanza non può assidersi sopra altra base che sulla prosperità, o sul miglioramento economico della nazione.

Vedremo aver la viabilità la stessa influenza sulle finanze di uno Stato, che, sulla ricchezza generale di un paese.

Le nostre imposte dirette, cioè la tassa sui fondi rustici e sui fabbricati, e quella sulle entrate, che rapportano 214 milioni, direbbero naturalmente al tesoro dello Stato dai 58 ai 357 milioni di più di quello che ora danno, se le condizioni di viabilità migliorassero, e si provvedessero provvisoriamente le provincie, che ne difettano, di un quarto sino a non meno di un chilometro di strada per ogni chilometro quadrato di superficie, essendo queste tasse proporzionali alle rendite.

Noi certo non possiamo comparare la nostra tassa sulla ricchezza mobile con quella dell'Inghilterra; ma, paragonando solo la nostra tassa sulle terre con quella che si ritirerebbe in Inghilterra (posto che le rendite delle terre inglesi fossero assoggettate alla stessa imposta del 10 1/2 per cento, che ora paghiamo in Italia) ove la nostra agricoltura pervenisse alla perfezione dell'agricoltura inglese, noi dovremmo ritrarre solo dalla tassa sui fondi rustici più di 280 milioni di lire, ossia 175 milioni di più di ciò che ora ritraggiamo. E se poniamo mente che la rendita delle terre è meno di un terzo delle rendite imponibili, su cui gravitano le tasse dirette, comprenderemo quale assegnamento per la finanza dello Stato fare sul nostro futuro progresso economico.

Le tasse indirette soffrono non meno delle dirette dalle imperfette condizioni di viabilità. Il quadro G. 1 mostra la statistica delle tasse di dogana, di navigazione, di consumo, dei tabacchi, dei sali e delle polveri. Poiché le tasse di dogana e di navigazione non possono localizzarsi per provincia, ne dividiamo il regno in due grandi compartimenti: uno comprende le 29 provincie bene o mezzamente provviste di strade, e l'altro tutte le provincie mal provviste di strade, o che quasi al tutto ne sono prive. Dal primo, con una popolazione di 141,900 chilometri quadrati e con una popolazione di 9 milioni, se ne ritrae appena 76 milioni. Sicché per difetto di viabilità la finanza ha una perdita annua di circa 95 milioni senza tener conto della perdita maggiore che risulterebbe ove invece di stabilire il minimo delle strade ad un quarto di chilometro, come facciamo noi, lo portassimo ad un chilometro. Questa perdita ammonta al 42, 89 per cento.

Le tasse di dogana ed altre tasse affini dal 1828 al 1846 si accrebbero in Francia del 49 per cento.

Le dogane in Inghilterra sino al 1782 non rapportarono che poco più di quello che rapportano ora le dogane in Italia.

Le nostre dogane nel 1865 rapportarono 60,856,014; in Inghilterra nel 1782 e rapportarono lire 71,500,000, o lire sterline 2,851,543. Si accrebbe questa tassa in Inghilterra come segue:

1821	12,091,937
1825	17,440,555
1830	18,231,912
1835	20,789,293
1840	22,055,460

Sicché ebbe i seguenti accrescimenti:

	per cento
Dal 1824 al 1825	44
Dal 1825 al 1830	3
Dal 1830 al 1835	14
Dal 1835 al 1840	9
Dal 1824 al 1840	90
Dal 1825 al 1840	26

Seguita la memoria ne' suoi interessanti raffronti; e mostra come anche sulla tassa dei contratti e delle successioni si perdano per la mancanza di viabilità 32 milioni all'anno, o nel complessivo di tutte le tasse 180 milioni.

Ma di più la mancanza di viabilità porta una grande quantità di maggiori spese. Prima di tutto per la tranquillità pubblica, come accadde nel napoletano. Se però il Governo, vincendo certi pregiudizi di una parte della casta militare, avesse negli ultimi sei anni adoperato 100,000 soldati a costruire strade nell'Italia, calcolando che ogni soldato lavorasse 200 giornate all'anno, si avrebbero 180 milioni di giornate di lavoro. Lasciamo calcolare agli ingegneri quanti chilometri di strade ferrate si sarebbero costruiti con quella somma di lavoro, ma certo sarebbero molti.

Si sarebbero poi risparmiate molte vite di soldati ad inseguire briganti, e molti di questi briganti, che con un ettare di terra incolta per ciascheduno si potevano convertire in buoni cittadini, migliori certo dei mantengoli e canorristi, i quali un tempo venivano adoperati quale strumento di Governo. Si sarebbero risparmiati milioni di spese per il brigantaggio e per il maggiore credito di cui avrebbe goduto l'Italia. Si avrebbero guadagnati milioni nella vendita dei beni demaniali, che avrebbero avuto quel valore, che non hanno adesso. La proprietà fondiaria si sarebbe accresciuta di valore. I frutti del suolo italiano si sarebbero accresciuti, e le esportazioni ed i consumi con essi. Quindi maggiori sarebbero state le rendite doganali e del dazio consumo. Molti sarebbero stati i contratti; e quindi maggiori le rendite sulle tasse degli affari. Di più si avrebbe avvezzato la popolazione dell'Italia meridionale all'industria lavoro; e quindi ci sarebbe meno da spendere nella giustizia ed in ogni ramo del Governo. I capitali, l'industria e la mano d'opera dell'alta Italia sarebbero accorsi nel mezzogiorno ed avrebbero così operato la unità economica della penisola.

Queste cose noi le abbiamo dette e ripetute indarno per anni parecchi nei giornali di Milano, di Firenze e di Napoli; e ci sembra opportuno ripeterle ancora, giacché l'esercito si deve mantenerlo e la stessa licenza dei soldati nel mezzogiorno non giova alla maggiore produzione nella attuale miseria.

Altre maggiori spese importa la mancanza di strade per la maggiore rendita dovuta guarentire dal Governo alle Compagnie di strade ferrate. I prodotti delle ferrovie sono proporzionali alla stato della viabilità ordinaria. Difatti, mentre le strade ferrate dell'Italia superiore danno una rendita chilometrica di 25,114 lire, quella dell'Italia inferiore non danno che dalle 5 alle 6 mila lire di reddito al chilometro.

Quindi dobbiamo per le sole strade ferrate del mezzogiorno pagare 16 milioni all'anno e dovremo pagarne probabilmente 62 quando quella rete sia compiuta, mentre da que' paesi non ricaviamo più di 68 milioni d'imposte dirette. Non è meraviglia, se colà le strade ferrate non rendono; poiché se nel nord per ogni chilometro di strade ferrate ce ne sono 185 di ordinarie, nel sud non ve ne sono che 3,19!

Il Devincenzi calcola, che per costruire in Italia tutte le strade ordinarie che occorrono ci vorrebbe una spesa di 750 milioni, dei

quali 500 per il Napoletano, la Sicilia e la Sardegna dove più scarseggiano le strade o dove se ne dovrebbero costruire 100,000 chilometri. Egli mostra come in Francia prima del 1830 le strade costavano enorme, ma che la media chilometrica attuale di spesa è di lire 5,222 e di 6215 quella della Scozia. In Italia la media è enorme, cioè di 25,000 lire! Non dovrebbe essere più di 5000, non essendo difatti in Lombardia che di 3266.

A nostro credere è l'Italia meridionale quella che fa salire ad un prezzo così enorme la media chilometrica della spesa delle strade; poiché vi scarseggiano gli impresari abili ed onesti ed anche gli operai che, bene nutriti ed avvezzi a questo genere di lavoro come nell'Italia settentrionale, danno quella somma di lavoro che danno da noi. Dovrà il ministro considerare ne' suoi calcoli questo fatto, e vedere se la poca laboriosità, la meschina retribuzione ed il cattivo nutrimento degli operai, e la poca onestà ed abilità ed anche la poca concorrenza degli impresari, e l'abitudine di rubare al Governo ed al Comune, non sieno la causa che fa costare tanto le strade in que' paesi e che concorre, assieme alla estrema ignoranza dei proprietari ed al loro cieco egoismo nel non sapersi tassare per il proprio utile, a far sì che nel mezzogiorno le buone strade sieno ancora un mito.

S'accorge il Devincenzi, che tanto per raggiungere più completamente lo scopo, quanto per la giustizia distributiva, bisogna che le località interessate provvedano alla viabilità ordinaria. Noi lo diciamo, non soltanto perché dovrebbero nel mezzogiorno i proprietari fare come nel settentrione, dove per costruire le strade comunali si tassarono volontariamente colla imposta comunale; ma anche perché, se que' proprietari non intendono la cosa e seguitano a domandare al Governo, continueranno a rimanere nella loro improduttiva inazione anche nell'industria agraria; e potrebbe quindi ingannarsi il Devincenzi ne' suoi calcoli di maggiore rendita colle strade, se i meridionali non si facessero le strade da sé. Anzi noi lo consigliamo a moderare fin d'ora i suoi calcoli di maggiori redditi colle strade, se contemporaneamente non si provvede colà a stimolare il lavoro col dare ad enfiteusi redimibile per annualità ai nullatenenti molte delle terre demaniali e comunali. E questo il solo mezzo di moralizzare que' paesi e di avviarne la popolazione alla vera vita civile. Senza di ciò si potrebbe farsi un'illusione.

Viene però il Devincenzi ad esaminare che cosa debba fare il Governo; e si recapitola dicendo, che esso deve: « fornire il paese di buoni ordinamenti legislativi, agevolare le operazioni di credito, far concorrere massime all'opera dei progetti gli ingegneri dello Stato, e concorrere con sussidii alle spese. »

Certamente col prestare ai Comuni del mezzogiorno l'opera degli ingegneri governativi, lo Stato farebbe un gran bene. Esso offrirebbe altresì una bella occasione di occuparsi utilmente a tanta brava gioventù, che abbiamo nell'Italia settentrionale. Noi vorremmo si mandassero colà subito per questo non soltanto gli ingegneri del genio civile, ma anche gli ingegneri privati e quelli dello Stato maggiore militare, poiché quelle provincie sarebbero studiate sotto a tutti gli aspetti, e molti de' nostri ingegneri saprebbero condurre dietro se anche gli impresari abilissimi o più facilmente accontentabili. Ma torniamo tanto più all'idea che lo Stato prestasse agli imprenditori i suoi soldati, che così manterrebbe l'esercito con poca spesa e darebbe ai soldati la possibilità di cavarci tanto da compersarsi con quello qualche campo appunto nei paesi dove la terra abbonda, a dove manca

la mano d'opera. Le istituzioni di credito sarebbero le casse di depositi e prestiti e gli istituti di credito fondiario ed agrario.

Considerando il Devincenzi, che la parte che più abbisogna di strade è il mezzogiorno, dove anzi mancano quasi affatto, egli ha giudicato che giovi, oltre alla sovratassa comunale, ricorrere alla contribuzione dei proprietari laterali, per due chilometri a distanza dalla strada, ed alla prestazione in natura, di 3 giornate all'anno, come avviene in Francia dove quest'imposta equivale a più di 41 milioni all'anno. Così egli calcola che si atterrebbero milioni 25 1/2 all'anno, più 8 1/2 di tasse comunali addizionali, 6 di sussidii dello Stato a titolo d'incoraggiamento ed altri 40 dai proprietari, cioè 80 in tutto all'anno, per cui al prezzo di 5000 lire al chilometro si avrebbero in dieci anni i 150,000 chilometri di strade delle quali l'Italia ha bisogno.

Non entriamo a discutere sugli articoli della legge proposta; ma crediamo soltanto di aggiungere, che per metterla in atto gioverebbe che nel mezzogiorno ci fossero dei prefetti, i quali sapessero influire sui Consigli provinciali, onde questi, sostituendo il più delle volte il Comune provinciale ai Comuni, cioè un corpo più vasto ed illuminato, avessero a costruire per ogni Provincia un sistema complessivo di strade, cioè la prima rete, alla quale si dovrebbe dopo coordinare il resto. Presso di noi i Comuni non hanno bisogno di guida e di stimolo, ma nel mezzogiorno, dove il vero Comune non ha mai esistito, e dove in ogni paese vi sono delle camorre che mangerebbero i danari senza fare le strade, e degli appaltatori molto ladri, occorrerebbe una maggiore sorveglianza.

I deputati del mezzogiorno, i quali più si oppongono al Governo, più pretendono d'ordinario da esso; e dovrebbero piuttosto agire sugli elettori e stimolarli a fare da sé. È più facile però declamare e dire sciocchezze in Parlamento, che non dare al popolo l'esempio del ben fare.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla Lombardia:

Il ministro dell'interno con una recente nota ai prefetti, ha fatto domanda di uno specchio dei servizi si ordinari che straordinari prestati dalla Guardia nazionale, del totale della forza comandata, delle giornate e delle ore di servizio prestate nel corso del 1886, all'uopo di formarsi un giusto criterio sull'importanza e sull'utilità della istituzione.

— Scrivono alla Perseveranza.

Mi si annunzia definitivamente concluso il progetto di matrimonio di S. Altezza il principe Amedeo con la giovane e ricca principessa della Cistera. La cosa è talmente combinata, che già furono designati i nomi delle dame patrizie, destinate al servizio particolare della reale principessa.

Trentino. — Io ho proclamato al popolo del

Trentino, il Comitato nazionale biasima le ultime dimostrazioni illegali, che hanno provocato la misura arbitraria della Polizia e consiglia una condotta riservata d'opposizione legale; indi prosegue:

« La vergogna scontata subito dall'Impero. Governo nelle recenti elezioni alla Dieta tirolese; non lo distorsero dal tentare prossimamente elezioni nuove. »

« Popoli del Trentino! »

« Mostate ancora una volta (e sarà certamente l'ultima sotto l'austriaco dominio), che come le adiazioni e le false promesse non vi seppero far deviare dalla via del dovere, così nemmeno l'impianto delle leggi marziali, che traggono seco le arbitrarie incarcerazioni, l'assenza d'ogni regolare processo, l'esilio e se altri mali vi sono peggiori dell'esilio, non vale a farvi dimenticare che siete italiani! »

Accorrete numerosi alle urne elettorali, tanto se si tratterà di nominare deputati, che di rifare i Consigli comunali, che, prevediamo, verranno in gran parte dissolti, e nominati nuovi parimenti, dei quali non è difetto fra voi. — Ma noi dobbiamo affrettarci a concludere, che non siamo sicuri, se prima

ancora di essere pervenuti a farli sentire la nostra voce, la i. r. polizia non ci costringa ad offrire il nostro tributo di sofferenza sull'altare della patria. Per altro, quando anche l'arbitrio, puzza o erudela che ci tiene oppressi, dovremo costringerci a volgere involontario il piede e al settentrione vedremo sì e sulle orme di quei bravi cittadini, che furono oggi fatti partire alla volta di Vienna, non crediamo fosse per accompagnarci il timore, che l'allontanamento dei pastori valga a farci, che si disperda la greggia, ciò potrebbe avvenire, se noi fossimo veramente quei pochi agitati, che vuol far credere l'i. r. Governo; ma è noto all'Italia, anzi all'Europa, che noi non siamo altro, che la voce delle popolazioni del Trentino, le quali, molto tempo prima, che noi ci facessimo sentire, mostrarono chiaramente, di nulla desiderare più ardentemente, che di venire al più presto unite all'Italia, di cui il Trentino è la porta e la chiave.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI

della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 9 febbraio 1867.

N. 789. Comuni di Budoja e Polcenigo. Vengono approvate le deliberazioni comunali di Budoja e Polcenigo che ammettono l'attivazione di una guardia boschiva in ciascun comune, coll'anno onorario di fior. 109.50 oltre il vestiario e l'armamento, nonché fior. 12 per indennizzo di alloggio a carico di Polcenigo e di fior. 8.40 a carico di Budoja per lo stesso titolo. Inoltre approvati a favore della vecchia guardia la pensione vitalizia di fior. 41.12 a carico di Polcenigo e di fior. 20.36 a carico di Budoja.

N. 640. Udine Ospitale. È approvata la spesa di fior. 396.35 per la illuminazione del locale del Monte di Pietà nella circostanza dell'arrivo e soggiorno di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

N. 693. Udine Ospitale. È approvato il callando ai lavori di riattamento alla casa colonica di Basaldella di proprietà dell'ospitale di Udine ed autorizzato il pagamento all'impresa del convenuto importo di fior. 52.

N. 788. Lestizza Comune. È approvata la deliberazione 7 maggio a. d. del consiglio comunale di Lestizza che statui di portare l'anno onorario del Medico da fior. 400 a fior. 500 fermo il compenso per cavallo in fior. 90.

N. 792. Udine Ospitale. È approvata la liquidazione dei lavori di riattamento ad una casa dell'Ospitale di Udine sita in Borgo Pracchiuso ed autorizzato il pagamento in fior. 149.47.

N. 834. Suddetto. È approvato il callando ed autorizzato il pagamento della somma liquidata in fior. 233.87 per lavori di riattamento al Molino fuori di Porta Gemona di proprietà dell'Ospitale, più d'altri fior. 81.45 per riattamento di un cessi e ricostruzione di un tratto di muro lungo la Reggia dell'indicato Molino.

Seduta del 15 febbraio 1867.

Provincia: il sig. Reggente Preside legge la risposta data dal Ministero dell'interno alla proposta relativamente ai lavori più necessari ed urgenti da farsi in questa Provincia, cioè al lavoro d'incanalamento del Ledra, alla costruzione della ferrovia da Udine a Villacco ed alla costruzione dei Ponti sul Torre e Malina, e nel senso della ministeriale, risposta raccomanda di dare pronto corso alle pratiche e preparare i mezzi di cooperazione che stanno in potere della Deputazione. Sopra tale proposta la Deputazione delibera d'eleggere nel proprio seno una commissione che risulti composta dei signori Moretti cavalier dott. G. Batta, D'Arcano co: Orazio, e nob. Fabris dott. Nicolò colla facoltà d'aggiungere a se quelle persone che avessero speciali cognizioni nell'oggetto di cui si tratta, la quale si occupi specialmente di quest'argomento.

N. 308. Deputazione Provinciale. Viene accordata una gratificazione a N. 9 impiegati della Ragioneria Provinciale nel complessivo importo di Lire 440.

N. 882. Provincia. Viene deliberata la riassunzione del computista di I classe sig. Pietro Franceschini rimesso dal suo posto dal Governo austriaco per soli motivi politici.

N. 966. Udine Monte di Pietà. È approvato il bilancio preventivo per 1867.

N. 990. Spilimbergo Ospitale. È approvato il bilancio preventivo 1867.

Seduta del 18 febbraio 1867.

N. 1003. Provincia. La Deputazione provinciale delibera di chiedere all'Amministrazione del Fondo Territoriale italiano L. 75.000 onde ripartirle fra i Comuni che più hanno bisogno per far eseguire lavori e procurare così i mezzi di sussistenza alla numerosa classe dei braccianti ed operai.

N. 685. Cividale. Ospitale. È autorizzato lo spedale a corrispondere L. 200 al proprio segretario ragionato del Torre Pietro a titolo di gratificazione per straordinarie prestazioni.

N. 1047. Buja Comune. È approvato il conto consuntivo 1866 della commissaria Calligaris-Missio di Buja.

N. 367. Provincia. Viene respinta la proroga chiesta dai detenuti di capre per diminuire il numero e si approva invece una circolare proposta per richiamare in vigore le disposizioni vigenti in proposito.

N. 833. Latisana, Ospitale. È approvata la nomina di Morosi Dinmède ad amministratore provvisorio coll'anno onorario di fior. 292 in luogo di fior. 70 fino ora corrisposti al quiescente Fabris.

N. 818. Udine Comune. È approvata la deliberazione 22 marzo 1866 del consiglio comunale di Udine che statui d'aumentare il dazio consumo murato a favore del Comune.

N. 899. Udine Comune. È approvata la delibera-

zione del consiglio comunale di Udine che aumentò l'onorario del Cap-quartieri portandolo a fior. 280 annui.

N. 574. S. Daniele Monte. È autorizzato a pagare nel limite di fior. 178.07 una gratificazione al cancelliere Andrea Tupperini ed all'inventore Pietro Topazdol.

Seduta del 21 febbraio 1867.

N. 824. Udine Casa esposti. È autorizzata a corrispondere alle nutrici di campagna un mensile compenso posticipato di lire 10 (dieci) e ciò per il primo anno d'età dei trovatelli, fanno a favore delle nutrici stesse il compenso di lire 2, quale indennità di viaggio quando si receranno alla Pia Casa onde levare gli esposti.

N. 800. Provincia. La Deputazione Provinciale delibera di non fare eccezione alla proroga dell'affidanza stipulata dall'Ospitale di Udine con Moretti Luigi pel fondo che si vorrebbe dedicare ad uso della Società del tiro nazionale, e solo si riserva la definitiva approvazione allora quando verrà prodotto il contratto che si accenna proposto fra la Società del tiro ed il conduttore Moretti.

Seduta del 26 febbraio 1867.

N. 1130. Udine Ospitale. — La Deputazione provinciale ritiene a notizia l'idea manifestata dalla Direzione del Pio Ospitale sul modo di provvedere il Pus Vaccino e di premiare i medici vaccinatori, e si riserva di prestare la propria cooperazione solita che la Direzione, sentito il comitato medico, avrà concretate le sue proposte.

N. 1162. Provincia. La Deputazione provinciale fatto calcolo dei reclami per la rettificazione dei confini che divide la provincia di Udine dal Circolo di Gorizia, e per le facilitazioni doganali promesse e non peranco accordate dal Governo delibera d'innalzare petizione al Ministero dell'Interno col mezzo del sig. Prefetto, affinché

a) sia rettificata l'attuale linea di confine in modo da far cessare i lamenti inconvenienti;
b) sia levato il gravissimo dazio d'importazione che pesa sui prodotti che gli abitanti di questa provincia ritraggono dai loro fondi situati al di là della linea doganale e dalla medesima interessata.

N. 784. Provincia. Circa al modo di provvedere quanto occorre per l'acceramento dei Reali Carabinieri, la deputazione delibera di assumere l'azienda di quanto riflette quell'acceramento escludendo la ingerenza della Commissione centrale, di domandare l'immediata pubblicazione del regolamento dell'arma dei reali Carabinieri per conoscere la competenza e d'interessare frattanto il comando della 13 legione a tollerare che il provvedimento delle caserme si limiti per ora allo stretto indispensabile, salvo di disporre per la regolare somministrazione al più presto possibile.

N. 459. Provincia. Il D. putato dott. Moretti legge una sua mozione. Espone un progetto di assumere dallo Stato il diritto di vendita del Sale nella Provincia, onde pagarli al prezzo già fissato di L. 55 al quintale e venderlo qui a soli Soldi 8 in luogo di Soldi 11 la libbra. Dimostra che lo Stato non sentirebbe pregiudizio di sorta e che la Provincia oltre il vantaggio derivabile ai consumatori potrebbe attendersi un utile pecuniario di circa L. 9 mila al mese. Conchiude col chiedere al Governo che voglia accettare il progetto od almeno: poi diminuire il prezzo del Sale nello stesso suo interesse. La Deputazione approvò la mozione e deliberò di rassegnare il progetto al Ministero nei riguardi dello Stato per poterlo al caso assoggettare alle deliberazioni del Consiglio Provinciale, e di pubblicare frattanto e tutto il progetto stesso coi relativi allegati nel Bollettino Ufficiale della Provincia.

RELAZIONE

del Deputato dott. Gio. Battista Moretti alla Deputazione Provinciale di Udine.

È inutile che io rammenti il grido elevatosi all'annuncio dell'aumento nel prezzo del sale. — È inutile che io ricordi come esso sia il principale condimento ai cibi del povero agricoltore — quanto danno da un uso troppo limitato possa derivare alla salute pubblica particolarmente nel Friuli ove la poligra mieto un numero sempre più crescente di vittime — quanto pregiudizio dalla efficienza del sale derivi all'agricoltura ed alla pastorizia — quanto siano ristrette le condizioni economiche e manchi sovente all'agricoltore persino il danaro necessario a provvedersi del sale.

È quindi manifesto che la Deputazione Provinciale non poteva né doversi serbare silenzio sopra questo argomento.

Dei miei studi vengo a rendermi conto, per quindi esporvi un pensiero.

Anzi vi presento senz'altro un mio progetto.

La Provincia avvanzi al Ministero una proposizione del seguente tenore:

Nel giorno 1 Aprile p. v. 1867 la R. Finanza di Udine a mezzo dei suoi Registri rivederà ed indicherà la quantità del Sale bianco consumato in questa Provincia nei tre mesi di Gennaio, Febbraio e Marzo. Una terza parte rappresenterà il consumo adeguato di un mese. Si diminuirà questo adeguato dell'11 p. 100 e la residua quantità del Sale sarà apprezzata nella ragione già determinata dallo Stato di L. 55 il quintale.

Nello stesso giorno 1 Aprile 1867 la Regia Finanza desumerà dai propri Registri l'ammontare delle spese del trimestre precedente riferibili all'amministrazione del ramo Sale comprendendo pure la spesa del trasporto da Venezia al magazzino in questa Città — L'importo sarà diviso per terzi ed una terza parte rappresenterà l'adeguato dispendio di un mese.

Sarà questo sottratto dall'adeguato importo e la differenza rappresenterà l'importo d'apporto di ciascun mese successivo incominciando da quel mese di Aprile.

Ciò premesso la Provincia domanda — che lo Stato

vaglia cederle l'esercizio del diritto regale dello smercio del Sale in questa Provincia senza il tributo mensile come sopra determinato, con questo però che lo Stato abbia a consegnare alla Provincia in Udine una quantità di Sale in cui non siano compresi tutti gli adeguati mensili come sopra descritti ed allora poi anche lo Stato a concedere il Magazzino in Città ed a continuare come in presente la vigilanza finanziaria lungo la linea doganale, verso il confine coll'Austria, rinviandola poi la Provincia ai diritti derivanti dalla multa per il contrabbando del Sale.

Appena udita questa proposizione mi si affacciò una domanda.

Perché ripartite la proposizione al primo Aprile? Perché volete cominciare l'11 p. 100 dall'adeguato consumo dei tre primi mesi dell'anno?

Rispondo alla prima nella osservazione che per dar corso alla trattativa e tempo alla conclusione del proposto negozio è forza riportarsi ad un tempo futuro e sufficiente per alle pratiche e trattative necessarie sino alla definizione dell'affare.

Non è egualmente semplice la risposta che devo dare al secondo quesito.

Dal Prospetto che allego sotto A desunto da dati statistici pervenuti in forma ufficiale, si rileva il quantitativo del sale consumato in ciascun mese ed in ciascuno degli anni decorati dal 1838 al 1863 e anche inclusive: si rileva in generale che i consumi andarono sempre progressivamente aumentando (a fronte degli aumenti subiti nei prezzi) a causa naturalmente dell'uso esteso anche alla industria agricola ed a causa del progressivo aumento della popolazione e della crescente civilizzazione.

Dalla stessa Prospetta, è data riconoscere il consumo medio mensile di ciascun anno ed anche l'adeguato di ogni mese in ciascun anno.

Fatti gli opportuni calcoli coi dati statistici emergenti dall'allegato Prospetta vengo a rilevare che il consumo medio mensile nei tre primi mesi di tutti i 26 anni assieme di fronte al consumo medio degli altri nove mesi (egualmento per tutti i 26 anni) sta come 100 ad 80, l'80 cioè significa aversi il consumo medio di 100 in ciascuno dei tre primi e di 80 in ciascuno dei nove mesi successivi, come risultanza media del consumo in tutto l'anno.

La differenza dipende dall'uso maggiore che ordinariamente si fa del sale nei primi tre mesi e massimamente nei primi due mesi dell'anno, gennaio e febbraio.

Se vi ha dunque una legge costante a segnare questa differenza di consumo, ognuno vorrà concedere che a parità di ragione la legge stessa dovrà operare anche nell'anno corrente e che per conseguenza il consumo del primo trimestre contemplato dal mio progetto dovrà portare la sottrazione dell'11 p. 100 onde determinare l'adeguato consumo sul quale la Provincia potrà far calcolo nei nove mesi decorabili dall'1 Aprile al Dicembre inclusive.

Incontrate così le due interrogazioni affacciatemi, ritorno là d'onde sono partito, vale a dire al mio Progetto.

Riconoscendo la vera quantità del Sale consumato nella Provincia durante il primo trimestre e stabilita la vera quantità col dovuto rapporto ai riguardi dei mesi successivi, va ad essere necessariamente determinata la quantità del Sale che sarà consumato dallo Stato nei successivi nove mesi.

Ora, il progetto suppone di pagare allo Stato tutto il Sale dell'avvisato consumo al prezzo voluto appunto dallo Stato con L. 55:00 al quintale, fatta naturalmente sottrazione delle spese di amministrazione — È manifesto come questo progetto non possa non essere accolto dallo Stato sotto il rapporto del suo interesse, sotto li riguardi economici finanziari, perocché la Pubblica Amministrazione va per tal modo a conseguire dalla Provincia tanto quanto le vien dato realizzare dalla vendita del Sale col suo sistema di amministrazione, oggi adottato.

Fin qui ho considerato la cosa nell'interesse dello Stato. Ora devo considerarla nell'interesse dell'altra parte contrante, vo' dire della Provincia.

Il Prospetto sub A dimostra come nel corso di 26 anni l'adeguato consumo del mese di gennaio porti la cifra di quintali 2701. Invece la R. Finanza ha smerciato nel mese di gennaio 1867 soli quintali 1578. — Questa sensibile differenza procede dal minorato consumo e dal contrabbando.

Sotto il Governo Austriaco il prezzo del 1838 al 1863, si aggirò fra le a. L. 40 e le a. L. 42. 85 il quintale ed il consumo mensile fra li 2000 e li 2300 quintali.

Abbandoniamo pure questi risultati ed atteniamoci a quelli della più lunga esperienza. Il consumo adeguato nei mesi di gennaio, febbraio e marzo per il corso di 26 anni si fu di quintali 2701 per il gennaio, 2180 per il febbraio e di 1999 per il marzo: quindi in ragione di mese quintali 2293.

Come dissi però il rapporto fra questo adeguato, e quello mensile di tutto l'anno sta come 100 ad 80. Dunque il consumo in ciascun mese dall'aprile in poi sarà di quintali 2011.

Parlando del prezzo adottiamo per un momento quello di L. 42 il quintale. Esso corrisponde ad L. 0. 20 (venti soldi 8) la libbra comune.

Noi tutti ci ricordiamo come certi legni non ci fossero nella popolazione finché il prezzo si teneva sugli 8 soldi la libbra comune, a fronte che il pastore avesse diritto alla tranche di mezzo oncia la libbra; l'80 cioè significa che il prezzo a carico del consumatore eccedeva li 8 soldi.

Oggi il sale lo si paga a soli venti 11 la libbra ed il prezzo da me proposto è quindi sensibilmente minore e viaggia coll'esclusione al pastore di una qualsiasi tranche.

A questo punto si osserva, che li contrabbandieri vendono qui il sale a soldo 10 e non meno; l'80 dimostra che il prezzo da me proposto è moderato, onde per esso si adeguerà il contrabbando circoscrivendolo nei paesi più prossimi al confine e annientandolo del tutto o diminuendolo progressivamente negli altri paesi a seconda delle distanze.

Riteniamo adunque il prezzo da me proposto di L. 42 il quintale. La Provincia col suo smercio mensile di quintali 2011 avrà quindi un intanto di L. L. 84722.

Ora veggiamo quanto la Provincia dovrà pagare allo Stato.

Si presenta innanzi tutto la ricerca relativa al adeguato mensile che sorgerà dal consumo vero nei tre primi mesi di questo anno.

Mi sono fatto assistere da un contabile di ufficio e col suo mezzo ho rilevato, che secondo i dati statistici avuti nel corso di 26 anni, se il consumo nel gennaio equivale a 100, quello del febbraio equivale ad 80 e quello del marzo a 74. Il rilevato ancora che questo rapporto posto a confronto col consumo già conosciuto del mese di gennaio, ci dà le seguenti cifre.

Il consumo adeguato per 26 anni nel gennaio fu di quintali 2701 e quello del gennaio 1867 fu di quintali 1578.

Seguendo la scala in relazione ai precedenti consumi ed a quelli calcolabili col dato del Gennaio 1867 si avrà:

nel gennaio	2703 — 1578
nel febbraio	2180 — 1273
nel marzo	1999 — 1167

4018

Quindi l'adeguato di un mese sarà di quintali 1330. — Colla sottrazione poi dell'11 per 100, onde regolare il rapporto dei tre primi mesi coll'adeguato di tutti li mesi di un anno si avranno soli quintali 1192.

Il prezzo ad L. 55 il quintale ascenderà ad L. 65560 0.

Ma lo Stato sostiene le spese di amministrazione, e queste spese coi dati offerti ufficialmente e raccolti nel foglio sotto B corrispondono ad L. 7.76 il quintale. Dunque per quintali 1192 sarà di L. 9240 92

Restano it. L. 56310 08

Ho detto però che il consumo ascenderà a quint. 2011 al mese. La Provincia dunque dovrà comperare quint. 840. Il costo di acquisto e trasporto in Udine lo si porta all'eccessivo e non vero importo di L. 5 e si avrà la cifra di L. 4245.00

Le spese sieno pure di L. 7.76 al quintale a parità della Finanza, sebbene eccessive. Esse per quintali 2011 daranno la cifra di 15338.16

70303.24

Voi vedete bene adunque che la Provincia conseguirà un utile di L. 9328.76 al mese.

Quanto pure nessun utile avesse a ridondare alla Provincia, io credo che l'affare sarebbe opportuno e sommamente vantaggioso per la sola ragione di proccacciare agli abitanti il sale a soli soldi 8 la libbra quando oggi invece lo pagano a soldi 11.

Però vi ricordo che li miei conteggi sono partiti dai dati più depressi finché si trattò dei rilievi sul consumo e di quelli più gravi quando ho parlato delle spese, e vi ricordo come per queste ultime particolarmente sia agevole limitare sensibilmente.

Onè è che il mio Progetto non espone la Provincia a pregiudizi o tanto basta perchè meriti di esser preso in considerazione.

Ma si dirà che la Nazione non potrà accogliere il progetto per il motivo che la sua attuazione reclamerebbe il bisogno di una vigilanza finanziaria al confine della nostra colle adiermomi Provincie. Sia pure. Però se il progetto è vantaggioso per noi, sarà ragionevolmente imitato dalle altre Provincie e così cesserà li obiezioni oppostami. Anzi sarà possibile di concludere con un trattato provinciale verso lo Stato ai riguardi del sale, lasciando la privativa alle singole Provincie.

Ma si dirà che lo Stato non vorrà dichiarare l'esercizio dei suoi diritti di privativa.

Ebbene. Il mio Progetto passerà almeno allo Stato che il prezzo elevato non gonfia la Cassa Pubblica e lo condurrà ad adottar prezzi più miti nello stesso suo interesse.

Udine 26 febbraio 1867.

Dott. G. B. MORETTI Deputato.

Prospetto delle Spese inerenti al Ramo sale per la gestione del mese di gennaio 1867 sostenuto dall'Intendenza di Finanza in Udine. (Ad. B.)

N.º	RUBRICA DELLE SPESE	Ammon- te delle spese in lire ital.
1	Stipendi ai preposti del magazzino sale e dispendio negli alloggiamenti ai preposti del magazzino sale	309 17
2	Fatti	30 24
3	Fatti	110 4
4	Indennità ai dispendiosi	2926 42
5	Spese di cancelleria e facciate	86 81
6	Spese di trasporto	4868 24
7	Personale	169 24
8	Indennità ai rivenditori	3066 46
Totale lire		12097 00

Il consumo nel mese di febbraio si fu di soli quintali 1059. (Nota del Deputato Moretti).

OSSERVAZIONI

Il S. V. ha l'onore di Intendenza di Udine non paga le spese di trasporto del sale dalla stazione della

ferrovia di Udine ad magazzino di qui, e quello da Venezia alla stazione suddetta vengono pagati a Venezia. Ciò premesso a tale rubrica fu esposta la somma ragguagliata a lire 1.314.110 per quintale metrico, giusta quanto la suddetta Intendenza parte-

cipava alla R. Prefettura della provincia di Udine con la nota 24 gennaio 1867 N. 2019. ad N. R. Col 4 gennaio 1867 fu stabilito doverli pagare ai rivenditori di sale le indennità prescritte dal ministeriale dispaccio 11 novembre 1862 (Ric-

colta delle leggi e decreti vol. II, pag. 80). Tale indennità non fu ancora liquidata né pagata, ed in approssimativa calcolata nella suesposta somma di lire 3066.40

Allegato A.

ANNI	Quintali Metrici venduti nei mesi di												Totale per ogni anno	Media mens. ripot. a ogni anno	OSSERVAZIONI
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre			
1838	1816	1698	1607	1600	1480	1716	1682	1743	1740	1582	1687	1687	20374	1687	7/12
1839	2270	1876	1738	1616	1632	1500	1696	1631	1427	1361	1433	1830	20200	1684	1/12
1840	2129	1603	1630	1493	1581	1608	1105	1618	1408	1500	1498	1910	19702	1641	10/12
1841	1901	1902	1638	1530	1442	1137	1690	1430	1343	1333	1618	1701	19122	1603	6/12
1842	2085	1710	1514	1578	1512	1510	1533	1534	1390	1396	1490	1633	18954	1570	6/12
1843	1869	1518	1467	1396	1402	1444	1410	1407	1693	1283	1334	2171	18414	1534	6/12
1844	1917	1702	1620	1356	1529	1362	1503	1590	1216	1044	1590	1721	18201	1516	9/12
1845	1862	1375	1212	1403	1378	1363	1286	1370	1232	1340	1339	1644	17013	1447	9/12
1846	1816	1398	1606	1514	1616	1445	1459	1378	1415	1352	1387	1859	18638	1552	11/12
1847	2018	1881	1621	1514	1553	1497	1693	1552	1502	1519	1540	1698	19048	1637	4/12
1848	2303	2070	2230	3168	3231	2512	2920	2086	2403	2699	2986	3918	33453	2787	9/12
1849	1661	2838	2824	2546	3006	2784	2519	2762	2723	2395	2823	3360	35280	2937	6/12
1850	3052	3523	2930	2440	2514	2560	2510	2015	2370	2530	2317	3029	33082	2764	4/12
1851	3303	3087	2482	2994	2531	2328	2464	2487	2091	2340	2246	4004	32489	2704	11/12
1852	2418	2241	2434	2118	2239	2120	2232	2209	2193	2205	2208	2823	27529	2294	1/12
1853	2972	2355	2056	2157	2197	2122	2181	2069	2001	2439	2707	3171	28430	2380	2/12
1854	3105	2462	2096	1915	1991	1902	1901	1941	1975	1925	2297	2444	26954	2162	10/12
1855	2751	2203	1073	1918	1853	1910	1805	1942	1934	1856	2201	2362	24728	2060	8/12
1856	2491	2235	2163	2131	2112	2153	2215	2040	2080	2318	2463	2865	27308	2275	8/12
1857	2926	2422	2082	2216	2298	2202	2400	2179	2180	2307	2446	2995	27382	2398	6/12
1858	3067	2522	2501	2257	2313	2361	2370	1944	2266	2414	1881	2534	28433	2309	5/12
1859	3055	2475	2434	2302	2081	2086	1985	1835	2088	2205	2384	2504	27201	2266	9/12
1860	2861	2205	2076	1930	1987	1886	1934	2072	1730	2060	2074	2172	24927	2077	3/12
1861	3899	2234	2252	1425	1507	1688	1888	1653	1636	1781	1950	2149	25752	2146	
1862	2226	2397	1879	1517	1799	1622	1750	1843	1796	1984	2097	2760	23700	1975	
1863	27 8	2263	2102	1971	2086	2143	2178	2049	1980	2514	2212	2370	20646	2220	6/12
Totale . . .	70236	50082	51933	49884	50949	49913	50847	49507	47816	49887	52367	63682	643,873	2063	217/312 Adeq. mens. generale.
Media mensile	2701 10/20	2180 2/26	1998 9/26	1918 16/26	1959 16/26	1920 23/26	1955 17/26	1906 11/26	1840 6/26	1918 19/26	2014 3/26	2449 8/26			

Il Prefetto ha indirizzato la seguente Circolare ai signori Commissari Distrettuali, ed ai signori Sindaci della Provincia di Udine sotto la data del 4 Marzo:

Mi reco a dovere di notificare alla S. V. che oggi stesso ho assunto le funzioni di Prefetto di questa Provincia che S. M. il Re si è degnato affidarmi.

Da questo istante gli interessi della Provincia diventano i miei, ed ogni mia cura, per quanto le mie forze consentano, sarà rivolta ad investigare i veri bisogni, e i giusti desiderii del Friuli, ed a promoverne il soddisfacimento.

Imperocchè la S. V. ben conosce come ufficio di ogni Governo quella sia di rispettare i diritti dei cittadini pur tutelando i diritti della civile società, di proteggere le persone e i loro averi, di dar impulso allo sviluppo dei commerci e delle industrie, mantenendo ad un tempo con fermezza l'ordine sociale e l'ubbidienza alle leggi, senza le quali condizioni non possono sussistere né la sicurezza delle persone e degli averi, né il libero esercizio dei diritti, né la feconda operosità del Governo, delle pubbliche Amministrazioni, e dei privati che producono abbondanza di lavoro, che è la ricchezza del povero.

A raggiungere questi intenti governativi è però necessario che agli sforzi della pubblica Amministrazione, si aggiunga il volontario aiuto dei cittadini colla iniziativa, col consiglio, coll'opera e sovranità colla concordia dei propositi, che non può esistere senza la concordia degli animi.

Ad ottenere il quale sussidio è dovere dell'ottimo funzionario pubblico adoperarsi col maggiore impegno, e con perscrutata insinuazione.

La storia della nostra cara Italia ben ci insegna che se i Comuni del medio evo non mancarono né di uomini grandi, né di atti eroici, né di ottime istituzioni, pure tutti per funesti dissidii tra Comune e Comune, tra famiglia e famiglia, caddero in balia dei piccoli tirannelli, che poi si combatterono fra loro, sinché, facile preda, furono inghiottiti dalla prepotenza straniera.

Non ancora edotto delle peculiari occorrenze della Provincia, ho enunciato in termini generali i doveri degli agenti governativi, e dei capi delle Comunità Amministrazioni, e ciò a mio avviso basterebbe nelle circostanze ordinarie.

Ma la diletta nostra patria trovasi attualmente in uno dei più gravi momenti della vita costituzionale, alla vigilia di elezioni generali dei deputati al Parlamento, e reputo mio stretto dovere lo esprimere i miei pensieri in proposito, con quella maggiore brevità che è richiesta dalla natura dello scritto, e dalla strettezza del tempo.

Sa la S. V., e già lo ha detto con perfetta lealtà il Governo del Re, qual serio, ed importante lavoro spetti la nazione dalla nuova Camera dei deputati.

Ragguagliare le finanze dello Stato senza opprimere ed peso delle imposte i contribuenti; introdurre economia senza disordinare i disastri, senza ridurre all'impotenza le forze militari; riformare l'organizzazione dei pubblici uffici pur serbandoli capaci al disimpegno dei servizi che prestano; riformare leggi, e procedure senza violenti scosse ai privati interessi.

Or bene, a tutti ciò per la lunghezza, e per la difficoltà del lavoro, appena può bastare la durata di un quinquennio che il patrio Statuto accorda ad ogni legislatura. È mestieri dunque che per voto degli elettori una Camera forte per la sua coesione, e un Ministero forte per l'adesione della Camera vivano insieme la loro vita legale, forti poi entrambi per quiete interna e per sicurezza esterna dello Stato.

Se mai V. S. sentisse dire: *Deputati governativi non ne vogliono, potrà rispondere che tutte le maggioranza sono accessione governativa, poiché non è il parlamento un prodotto del Governo, bensì il Governo un prodotto della maggioranza parlamentare. Una Camera che osteggiasse sistematica-*

mente un Ministero scelto nel senso della sua maggioranza, sarebbe una Camera intoccabile. E questo dico delle maggioranze di ogni colore.

Ma di quel colore dovranno scegliere deputati? E come distingueremo il colore quando i programmi che vengono da apposte parti si esprimono presso a poco ad un modo?

Ricorriamo agli antecedenti. Però non al voto espresso sopra una, piuttosto che sur un'altra legge, o sopra una singola determinazione della Camera, nel che un individuo può essersi ingannato; ma ai grandi principii alla grande politica.

Vi è stata una grande politica, alla quale, che se ne dica, hanno lealmente, e fortemente aderito il Parlamento subalpino e la prima Camera italiana; la politica iniziata da quel uomo che fu Camillo di Cavour, quella politica che cominciò colla guerra della Crimea, e un col fraterno e desiderato amplesso delle terre della Venezia. Sia questa la pietra del paragone.

Fossero pur tutti, (Dio volesse che il fossero) concordi nel volere l'assetto amministrativo, e finanziario del Regno, pure coloro soli che favoreggiano quella grande politica, sia nel Parlamento, sia fuori, sono atti ad assicurare la quiete interna, e la sicurezza esterna che, come ho detto testé, sono indispensabili per ottenere tale assetto.

E valga un solo esempio:

Se per virtù di maggioranza parlamentare salissero al potere quegli uomini che, salvo il rispetto alle loro opinioni, sempre osteggiano le nostre alleanze, che furono, e sono impiegate di pigliare ciò che dicono mancare e manca in parte veramente, al completamento dell'Italia; ed i che a popoli rivoltati predicano doveri senza riguardi e senza dimora portare soccorsi, come potrebbero tenere l'Italia nostra, fatta ora grande potenza, nel conserto Europeo? Non dovrebbero se non, logici, stare pirati continuamente all'offesa, o alla difesa?

Quindi sempre per rigore di logica, non dovrebbero richiamare sotto le armi un possente esercito? E allora dove andrebbero le riforme, l'economia, il pareggio dei bilanci?

Ma basti quanto ho detto perché gli assenti elettori del Friuli possano riflettere sulla necessità di andar tutti a votare, e di ben ponderare il proprio voto.

Sola permetta V. S. di dirle ancora due parole.

Ho veduto in qualche parte d'Italia (in questa sono troppo nuovo venuto) che qualche impiego governativo favoriva apertamente e votava per candidati ostili al Governo. Il che faceva, certamente di buona fede, considerandolo in se stesso due persone, l'impiegato e l'uomo privato, e considerandosi uomo diverso secondo che si trova nell'ufficio, o alla propria dimora.

A mio personale avviso, simile distinzione è troppo fina. L'uomo che si divide in due, può anche dividersi in tre o quattro parti, e invece di una coscienza sola, tutta di una pezza, farsi tante piccole coscienze da adoperare separatamente secondo le circostanze.

Ciò non mi sembra informato a schietta lealtà, e sarà fatto se i funzionari governativi del Friuli diventeranno le mie convinzioni.

Voglia la S. V. prendere in seria attenzione le cose tutte che, forse con soverchio licenziosismo, ho avuto l'onore d'indicare colla presente Circolare, dando anche alla medesima la maggiore pubblicità.

Il Senatore del Regno
Prefetto della Provincia
Lauzi.

ELEZIONI IN FRIULI.

Una radunanza di elettori di Udine si tenne jersera al palazzo Bartolini; ma ne si dice che fosse poco numerosa per poter decidere, se realmente si trattava della rielezione del deputato Pramporo. Certo vi si scartò la candidatura del Lazzato, come quella del Mancini. Sentito no che questa sera c'è una radunanza popolare; ma noi persistiamo a credere che farebbero bene alcuni degli elettori più influenti a raccogliersi ed a proporre al pubblico a proprio nome il candidato di loro preferenza. Così si fissano le candidature e si fanno riuscire.

Il Mancini, secondo le notizie che abbiamo da Spillimbergo, venne proposto da alcuni in quel Collegio, mentre altri insistono a voler eleggere il Sindri ed altri proporranno il Picile.

Il Mancini è un insigne giuriconsulto, un eloquente oratore; ma come uomo politico egli ha avuto la disgrazia di ajutare a demolire parecchi ministeri, e non la fortuna di consolidare punto quelli a cui ha per qualche momento appartenuto. Di più questa sarebbe adesso una elezione di dimostrazione; e noi crediamo che le elezioni di dimostrazione nei momenti attuali sieno vere puerilità. Andate a fare degli evviva al vostro onore; ma non istancategliate gli elettori colle elezioni di dimostrazione, quando si tratta di dare al paese un Governo. Il Mancini sarà rieletto nel Napoletano; e non è uomo il quale abbia tempo di occuparsi degli interessi del nostro paese. Noi crediamo che il Picile sia tra quelli che li possono promuovere; ma ad ogni modo il Sindri, che è un bravo ufficiale di marina, sarà uno di quelli che faranno valere l'importanza del Veneto dal punto di vista del traffico marittimo. Faranno bene gli elettori di Spillimbergo e di Maniago a concentrare su di lui i loro voti.

Non conviene dimenticare, che il Friuli è poco noto agli Italiani delle altre provincie, e che Quintino Sella, che è uomo di molto ingegno e che molto bene conosce i nostri interessi, sarebbe atto a tutelarli e promuoverli anche come deputato. Noi incoraggiamo quindi gli elettori della sezione di Codroipo a seguire l'esempio di quelli di San Daniele e dargli il loro voto, ove non possano mettersi d'accordo sopra un altro candidato del paese che non sia dell'opposizione. Ad ogni caso come il Zucca. Ciò tanto più, che i municipalisti di Torino avversano il Sella nel suo collegio.

Le ultime notizie che riceviamo da Sacile portano, che colla il Chiradia trova quasi l'unanimità. Sarebbe uno di quei deputati pratici, che intendono la politica non come un'aspirazione, ma come un'arte di ottenere il meglio possibile coi mezzi che si hanno.

Ci venne scritto da Cividale, che alcuni hanno sparso colla voce avere il Valussi ritirato la sua candidatura.

È molto vero che gli sforzi erculei di cui dice il Sole far uso egli per la sua rielezione sono una fiaba; ma non è punto vero che egli si sia ritirato. Egli ha accettato la prima volta dietro l'invito di un grande numero di elettori di quel Collegio; per cui non potrebbe, dopo due mesi, fare l'affronto ai suoi elettori di respingere quest'invito. Sta agli elettori, se non sono persuasi della politica di lui propugnata nel *Giornale di Udine*, di negargli il loro voto. Egli ad ogni modo ha creduto e crede di fare il suo dovere; ed appunto per questo non può e non deve ritirare la sua candidatura. Ei non può guardare la propria persona, ma soltanto la politica da lui propugnata.

Per dare un'idea della buona fede politica di certi giornali, notiamo che il *Sole* dice che il rectoro d'Udine minaccia di scomunica i suoi sudditi di San Vito, se non eleggono il candidato governativo! Povero monsignor Casarola: anche questa gli tocca!

Il Generale Garibaldi ha diretto a dottor Andreuzzi da San Daniele la seguente lettera che ci venne comunicata per la pubblicazione:

Mio caro Andreuzzi

Vi assicuro che sono dolente nel più profondo del cuore per non aver potuto passare almeno qualche ora in mezzo alla generosa e patriottica popolazione di S. Daniele che tanto cortesemente mi invitò. In altra occasione, che spero sarà vicina, darò soddisfazione a questo mio ardente desiderio.

I miei saluti e la mia riconoscenza a tutti, e con tutta l'anima.

Vostro per la vita

G. GARIBALDI.

Pordenone 2 marzo 1867.

Telegrafia privata.

AGENZIA: TEFANI

Firenze, 7 marzo

Nuova York 4. Il Congresso adottò la tariffa sulle lane, e fissò la tassa sul cotone a centesimi 2 1/2

Londra 5. Il ministero delle Colonie fu accettato dal duca di Buckingham. L'*Herald* dice che le notizie sulle nomine dei nuovi ministri son premature. Furono fatti nuovi arresti di seniani a York e a Dublino.

Pietroburgo 5. Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica diversi dispacci di Gorskoff per la maggior parte indirizzati a Brunnow. Un dispaccio del 20 agosto propone che le potenze occidentali si pongano d'accordo colla Russia per sciogliere pacificamente la questione di Candia. Un dispaccio del 12 settembre constata il disinteresse della Russia e sviluppa la necessità di soddisfare le legittime domande dei Candiotti. Un dispaccio del 27 ottobre parla degli sforzi della Russia in favore dei Serbi. Un dispaccio del 23 novembre dice che la Russia considera la soluzione più favorevole ai cristiani essere quella dell'autonomia dell'isola di Candia sotto il dominio del Sultano.

Il *Giornale* soggiunge: Dopo questi dispacci gli avvenimenti modificarono le vedute del gabinetto di Russia che procedette quindi a nuove trattative.

Roma 6. Il *Giornale di Roma* smentisce l'*Indipendente* di Napoli che asserì che il papa nell'udienza data a Dumonceau, ne approvò, né disapprovò il progetto finanziario sui beni ecclesiastici. Nessuna incertezza ebbe luogo. Il papa ha subito disapprovato quel progetto.

Londra 6. Nella notte scorsa parecchie centinaia di seniani armati in diverse maniere e alcuni forniti di viveri fecero, un movimento presso Dublino. Spedirono subito alcune truppe per inseguirli. I seniani fecero fuoco contro gli agenti di polizia che risposero e ferirono quattro seniani, fra cui uno mortalmente. Le truppe percorrono la collina circostanti. Sequestrarono molte munizioni. I fili telegrafici nel mezzo dell'Irlanda furono rotti.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

4 marzo.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle aL. 19.50 ad aL. 20.70	
Granoturco	10.30 10.70
Segala	11.00 11.50
Avena	4.00 4.30
Sorgorosso	
Ravizzone	
Lupini	

(Articolo comunicato)

Jeri i cittadini di Latisana attendevano un giorno di allegria o di festa: fu invece un giorno di scompiglio e di dispiacenza.

Dovera aver luogo solennemente sulla piazza maggiore il giuramento degli Ufficiali di questa Guardia Nazionale. — Se non che, nella mattina di jeri stesso, un Avviso del Sindaco sospendeva tale funzione, nel riflesso che soffriva impotenza il vento, che già da alcuni giorni aveva resa rigidissima l'aria, non avrebbe potuto seguire colla desiderata pompa.

Vi fu chi applaudi e chi condannò l'operato del Sindaco, e fra questi ultimi specialmente gli Ufficiali, che temevano di essere considerati per soldati del Papa. — Ma si persuadano essi, che qui non si trattava di un atto eroico o coraggioso, ma di un atto solenne, che tale non poteva certo riuscire con quell'ospite incomodo; e che non bisogna essere troppo amanti del muss, se, quando vi sono dei motivi di convenienza, che debbono farla cedere alla legalità.

Can che abbia non morda — dice il proverbio, ma questa volta il proverbio la fallò; giacché gli Ufficiali, dopo precipitosa, inconsulta deliberazione presentarono in massa le loro rinquie; e già al mezzogiorno i nobili crocchi avevano questa lamentevolissima crisi ad argomento de' loro discorsi. Entreremmo nella sfera dei pettegolezzi, se qui ci dilungassimo troppo; ma, per debito di fedeltà cronisti, dobbiamo aggiungere, che si pretende, che il Sindaco non abbia agito colla voluta delicatezza verso il Comandante di questa G. N. nel prendere una tale misura; ma ciò, se pur sia conforme al vero, e se pur avesse potuto produrre ragionevolmente un tale effetto da parte di quest'ultimo, non sappiamo perché dovesse occasionare la dimissione anche di tutti gli altri Ufficiali, i quali avrebbero mostrato più buon senso, se, rispettando un poco anche se stessi, non avessero fatto (per dirla col grande poeta) come le pecore, che

dove l'una va e l'altra vanno.

E ciò abbiamo reso di pubblica ragione, non per far noto urbi et orbe uno scandalo, che sarebbe del nostro onore di cittadini di tenere soppresso, ma sì perché, facendo uso della libertà di parola che ci è concessa, possa tornar giovevole in altre circostanze, e valer a persuadere chiunque copra un qualsiasi incarico, che ormai è tempo di abbandonare la leggerezza a pro della ponderazione, e che poi, in qualunque modo, se desidera il bene del proprio paese, deve anche essere disposto a qualche piccolo sacrificio.

Latisana, 4 marzo 1867.

Alcuni militi.

(1) Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

AVVISO

Mi faccio un dovere di avvertire che fra brevi giorni ho diviso di ricominciare il mio giro artistico, allo scopo di dare dei concerti di Cembalo Armonium ed Organo; e nella speranza di essere onorato di numeroso concorso anticipo i miei dovuti ringraziamenti.

GIAC CARLUTTI

Maestro Professore e improvvisatore di musica

THE AGRICULTURAL AND GENERAL
MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotole per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Acqua, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

Olio di Fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

preparato

coll'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le affezioni del sistema linfatico glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarimenti del visceri del basso ventre asma ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di Joduro di ferro.

A Trieste da Serravallo, Udine Filippuzzi, Tomazzo Filippuzzi e Chiassi, Pordenone Rociglio, Saccile Busetto, Vittorio, Cao.

N. 21.

LA PRESIDENZA DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
ed istruzione fra gli operai di Udine

Avvisa:

Essere aperto a tutto il giorno 15 del venturo mese di marzo il Concorso al posto di Medico-Chirurgo della Società.

Tutti coloro che credessero aspirarvi dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze all'ufficio provvisorio della Società contrada Filippini N. 1828 nero, 2423 rosso corredandole come segue:

- Certificato di nascita;
- Attestato medico di buona costituzione fisica.
- Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia.
- Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica in qualche pubblico ospedale, oppure di aver prestato lodevole servizio quale medico condotto Comunale.
- Tutti quegli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspirazione.

L'emolumento resta fissato a centesimi 80 (ot. tanta, di lira it. per ogni socio effettivo, pagabili in rate semestrali posticipate.

Le norme da stabilirsi nel Contratto sono ostensibili presso l'ufficio suddetto dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Udine, 26 Febbraio 1867.

La Presidenza

A. PASSER — G. B. DE POLI

Il Segretario

G. Mason.

Annunzio librario

Prof. Luigi Rameri

IL POPOLO ITALIANO

EDUCATO

ALLA VITA MORALE E CIVILE

Opera premiata con medaglia d'oro dalla Società pedagogica italiana.

Prezzo lire 1.20

Milano coi tipi di F. Zanetti

Si trova vendibile in Udine dal libraio Luigi Berletti.

Dello stesso autore

LA PUBBLICA ECONOMIA

spiegata,

CON DISCORSI POPOLARI

Opera premiata con medaglia d'argento dal terzo congresso pedagogico italiano.

Prezzo lire 1.25

Milano coi tipi di F. dott. Vallardi

Si vende in Udine da Paolo Gambler.

O.L.J.
DI FEGATO DI MERLUZZOdi
JONGH E BERL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del Dott. de-Jongh e l'olio bianchissimo Berl e Ambros sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi sieno in Commercio per assuefare al Pubblico la legittimità di questi Oli la Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1866 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque battaglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni battaglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Venditori a Milano dai principali droghieri e Farmacisti, a UDINE dal signor Fabbris farmacia, e dai seguenti droghieri depositari: A Venezia, signor Cozzarini, Padua, Dalla Baratta, Verona, Da Stefani, Mantova, Rapuzzi. — Dai Farmacisti: A Padova, Pianeri o Mauro, farmacia reale, Cornello e Zanetti. Vicenza, Valeri successore Curti, Sega, Concati e Grassi, Verona, Pasoli, Merluga, Calini e Chignato. Mantova, Rigatelli Peveratti. Brescia, Girardi successore Gaggia.

POLVERE ANTIFEBRILE JAMES



4) Dal 1745 preparato dalla Casa F. Newbery e figli, 45, St-Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal fu Dott. James per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente disinfettivo conosciuto, ed in casi d'infreddatura reca immediato sollievo. Unico ricettacolo per tutta l'Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita UDINE sig. Fabbris farmacia e dai seguenti depositari: Milano, farmacia Brosi, Firenze, L. F. Pierri, Bologna, Zari, Venezia, Cozzarini droghieri, Padova, Pianelli, Mauro farmacia reale, Verona, Pasoli farmacia, Mantova, Rigatelli, Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina

del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janelli, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolger, professore, Rettore magnifico, Consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

Essa serve per la poltura dei denti in generale. Colle sue qualità chimiche che scioglie quel glutine o moco che s'intramezza fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo essersi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perché non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll'Acqua Anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi sopra i denti può usarsi vantaggiosamente, perché impedisce che esso s'indurisca, e libera interamente il dente da questa nociva superficie, ma se una particella di dente renisce a cadere il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattano anche le complessioni più forti, e danneggino i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'Acqua Anaterina.

Essa rende ai denti il loro colore naturale dissolvendo chimicamente, ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come poltassa, sapone eccetera.

Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali. Tutti i denti artificiali, di qualunque composizione, richiedono cure continue, e principalmente la pulizia, se la bocca deve conservare sana. L'acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si formi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle spiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa calma non solo i dolori causati dai denti tarlati, ma presta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggere i primi effetti produttori coll'uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

Deposito in Udine presso Giacomo Commessatti a Santa Lucia e presso A. Filippuzzi e Zandigiacomo. Trieste farmacia Serravallo, Zanetti, Nicovich, Gallo, Gorizia, Pontoni, Pordenone, Trevigilio, Bassano, V. Chiarardi, Belluno, Angelo Barzan, Rovereto, F. Menestrina, Canella, farmacia Zampironi, Verona, A. Frinzi farmacia alle due Campane ed al S. Antonio.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso BROU, boulevard Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 cent.) di successo).